

TRAGEDIA SFIORATA

Voltri, inferno nel bar a decine fuggono da casa

SERVIZIO A PAGINA 43



NUOVO CARTELLONE

Non solo teatro: Carlo Felice in concerto

STEFANIA GRAZIOSO A PAGINA 44



ASTROFILII

Tutti al Porto Antico ad osservare il sole

SERVIZIO A PAGINA 47



L'ex deputato declina l'invito: «Sono un ulivista convinto, non posso». Ma il petroliere insiste. Nel centrosinistra reazioni a metà fra la rabbia e l'imbarazzo

Garrone mette in fuorigioco la Vincenzi

Il presidente della Sampdoria scende in campo per lanciare Stefano Zara nella corsa a sindaco contro il candidato ufficiale dell'Ulivo

DOPO IL CASO DI ISOLA DEL CANTONE

ENTROTERRA, NON SOTTOTERRA

Massimiliano Lussana

Parole, sono tutti favorevoli al «rilancio dell'entroterra». È una di quelle frasi fatte, come la «vivibilità delle periferie», come la «questione meridionale», come la «discontinuità». Poi, però, al momento di occuparsi davvero, dell'entroterra, gli stessi - quelli del «rilancio» - spariscono regolarmente. Spariscono nella politica e nei giornali, dove trovare una riga sull'entroterra è più difficile che trovare spettatori a un ciclo retrospettivo sulla poetica dell'incomunicabilità nel cinema di Michelangelo Antonioni.

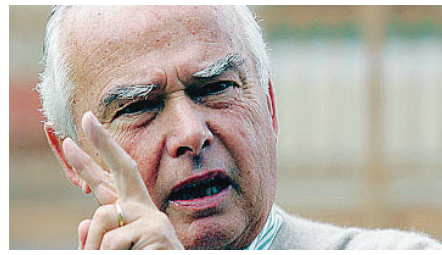
Ovviamente, come sempre, fedeli al nostro motto «Un'altra informazione è possibile, anche a Genova e in Liguria», facciamo eccezione. E dedichiamo volentierissimo spazio alle problematiche dell'entroterra. Nelle scorse settimane, un nostro gentilissimo lettore ha aperto il caso, denunciando l'assenza dei rappresentanti del centrodestra in tante piccole realtà, dove anche chi vorrebbe impegnarsi in prima persona è scoraggiato dal disinteresse di molti. È il fatto che, non solo altri lettori, ma anche esponenti politici - come Enrico Cimaschi della Lista Biasotti - si siano impegnati in prima persona per rispondergli, è comunque una vittoria. I biasottiani, certo, possono parlare con qualche cognizione di causa, visto che la giunta dell'ex governatore, fra i suoi tanti meriti, aveva proprio quello di non essersi dimenticata di tutto quello che sta alle spalle della costa. Così come è una vittoria il fatto che il coordinatore nazionale di Forza Italia Sandro Bondi abbia lanciato l'operazione «una sezione in ogni Comune» e quindi anche nei piccoli paesi, dove spesso gli azzurri sono un'ipotesi. Capaci di prendere risultati plebiscitari alle politiche e di sparire miseramente alle amministrative.

Piccole, piccolissime, ma sono vittorie. Vittorie importanti per un mondo, quello dell'entroterra, abituato alle sconfitte e al disinteresse. Ma è mai possibile che la legge che aiuta i piccoli Comuni - nata da un'ottima idea bipartisan di Ermete Realacci della Margherita e di Italo Bocchino di An - sia ancora al palo? Oppure che siamo costretti a raccontare storie come quella scovata dal nostro ottimo Paolo Bertuccio, con l'unico emporio di Montessoro, a Isola del Cantone, costretto a chiudere dalla burocrazia del decreto Visco-Bersani che impone un computer per comunicare gli incassi a tutti i negozi, anche a chi serve solo 28 persone? Ma è mai possibile che iniziative come quelle degli indipendentisti del Mil, tese a preservare l'identità ligure, e a propagandare visite nel nostro splendore entroterra, siano viste come stravaganze? Ma è mai possibile che ci sia gente che pensa di andare alla conquista della Cina, ma non è in grado di conquistare Gorreto o Aquila d'Arroschia, Urbe o Varese Ligure, Rondanina o Masone?

Quella per ridare dignità al nostro entroterra, per non farlo finire sottoterra, è una battaglia di civiltà. Ovviamente, noi la combatteremo fino in fondo.

Paola Setti

● I telefonini sono impazziti subito: «È la chiamata, armata blucerchiata». Il che significa che la Genova rossoblu è già persa in partenza, ma il punto è un altro. Riccardo Garrone scende in campo e lo scompiglio non è calcistico, ma tutto politico e tutto nell'area del centrosinistra. Perché il patron del primo gruppo petrolifero privato italiano e presidente della Sampdoria non



Riccardo Garrone

fa mistero di puntare non su un candidato, come si dice, della società civile, ma su un politico, di più, un ulivista convinto: Stefano Zara, che sarà pure ex presidente degli industriali come l'ex presidente Erg, ma soprattutto è l'uomo che da anni si spende per la creazione del partito democratico fra Ds e Margherita, promotore dell'associazione che lavora per crearlo, ex parlamentare eletto proprio con l'Ulivo. (...)

SEGUE A PAGINA 42



INCATENATO Davanti alla Prefettura con i Pensionati, Fatuzzo urla il suo «no» a Prodi (FOTO: MACCARINI)

PROTESTE DA STADIO CONTRO IL GOVERNO

Fatuzzo, il capo ultrà dei Pensionati

Paola Setti

● L'uomo carismatico è diverso. Eppure lui riesce a far intonare cori da stadio ad attempati signori e bianche signore. Nemmeno urla, si limita pacatamente a dire: «Prodi», e quelli subito: «Pi-noc-chio». E poi: «Pensionati», e loro pronti: «All'attacco!». Potenza della rabbia, anzi «delle promesse non mantenute», meglio delle «parole senza fatti», peggio «della rapina ai danni dei pensionati: il governo gli sta rubando i soldi e la salute». Carlo Fatuzzo, europarlamentare ma soprattutto anima e volto del partito dei pensionati, è un instancabile. Una settimana fa era a Napoli, ieri a Genova, nei prossimi giorni chissà. Si incatena davanti alle prefetture, «perché io non ho eletti e non ho il potere di far cadere il governo, ma posso urlarlo nelle piazze che sta facendo il male del Paese». Lo seguono in tanti, la figlia Elisabetta consigliere regionale in Lombardia, la vedova che a 50 anni è troppo vecchia per lavorare-troppo giovane per la pensione e così «vive» con 436 euro al mese, il pensionato che «mi hanno scippato 38 anni di contributi», la giovane con la «carriera discontinua» da dipendente a cocco a libera professionista che «la pensione privata non me la posso pagare ma quella dallo Stato non la vedrò» e via così in un variegato popolo di preoccupati. Per i pensionati (...)

SEGUE A PAGINA 42

Anche il Capodanno a Genova è senza il botto

Brindisi blindato in piazza. Decalogo di Prefettura e Comune per evitare pericoli

Fabrizio Graffione

● Capodanno 2007? No botti, grazie! L'appello per la messa al bando dei petardi più pericolosi e delle bottiglie di vetro arriva dal sindaco di Genova, Giuseppe Pericu e dal prefetto Giuseppe Romano. «No botti, no bottiglie



di vetro - dice il sindaco Pericu - questo dovrebbe essere il motto del Capodanno 2007. Contiamo, in sostanza, di alleggerire il tappeto di cocci nei vicoli e nel buonsenso dei genovesi».

Per il resto, via alla festa. Da piazza Banchi alla Commenda passando (...)

SEGUE A PAGINA 43

IL TROFEO VELICO CAMBIA SEDE

Lo Zegna salpa l'ancora e dice addio a Portofino

Maria Vittoria Cascino

● Lo Zegna lascia Portofino. Dopo 25 anni di regate, la primavera a grazia il borgo, il bel mondo a dorare la piazzetta e le barche a spuntare un'esposizione mediatica da urlare. L'abitudine e lo spolvero. La coda per vederli sfilare al briefing, l'immaginario che sale a bordo, gli occhiali scuri a crescere la curiosità sugli ospiti. Il rito che anticipa il Pirelli, più di casa nostra. Lo Zegna è il respiro internazionale, è l'apertura di stagione, è il costume-società in passerella nel borgo. Venticinque edizioni, anche se di anni ne sono scivolati via 27 da quando Beppe Croce e Aldo Zegna, presidenti rispettivamente dello Yacht Club Italiano e del Gruppo Ermenegildo Zegna, s'inventarono le regate nel borgo perché la vela e Portofino bruciavano sulla pelle e nel cuore. Non volevano sovrapporsi all'Admiral's Cup, e solo dal 1982 trasformano lo Zegna in appuntamento annuale. Un'idea che nasce per caso e diventa la sublimazione di sport, tradizione, curiosità per il nuovo, fiducia nei giovani, stimolo continuo a far di meglio. Mentre la ribalta se la gioca il contorno sfizioso e intrigante degli accompagnatori-ospiti. Il richiamo dell'immaginario collettivo alla finestra. Con le barche delle prime edizioni, preistoria, fino ai Maxi dell'ultima generazione a investire in qualità e competizione (...)

SEGUE A PAGINA 42

GOLIARDI

La Baistrocchi strapazza usi e costumi dei politici

Paolo Bertuccio

● Edoardo Quistelli, che con i suoi ventisei anni di interpretazioni e parodie può dirsi definitivamente un mostro sacro della compagnia goliardica Baistrocchi, lo aveva annunciato: «Stavolta la nostra rivista teatrale si è praticamente scritta da sola. Con tutto quel che è successo nel 2006, ci è bastato mettere assieme i discorsi di alcuni politici e qualche ritaglio di giornale per avere il copione bell'e pronto».

Che poi è un po' quel che succede ogni anno che Iddio manda sulla Terra: scandali, manovre finanziarie, pittoreschi uomini (o donne, o nessuno dei due: vi dice niente la spassosa polemica sui bagni di Montecitorio?) politici, presunti famosi. C'è l'imbarazzo della scelta: tutti in fila apposta per farsi sbeffeggiare dai goliardi che, d'altra parte, non dimenticano di prendere in giro pure se stessi. Le famosissime «12 vomitabile girls 12» esibiscono spensieratamente, nelle varie e curatissime coreografie del regista Piero Rossi, gli immane costumi da ballo che evidenziano pance villose, gambe da cicloturisti in debito d'ossigeno, fisici da zero a zero. Un formidabile spot contro il complesso del brutto anatroccolo che affligge troppi uomini: siamo così? E chi se ne frega, facciamo una risata su.

Ben venga, dunque, il rito natalizio dello spettacolo firmato dalla Baistrocchi, appuntamento immancabile per ogni genovese. (...)

SEGUE A PAGINA 44

L'IMPRENDITORE DURANTE

Compra una pagina per sognare Samp

Emmanuele Gerboni

● Dedicato a quelli che sognano di sognare, il calcio non può essere soltanto razionalità e matematica, schemi e regole. Dedicato ai tifosi della Samp, poche righe che sono un appello per il 2007: crediamoci insieme, il futuro siamo noi, pensiamo che nulla è vietato. Dedicato a chi vuole andare oltre l'ordinaria amministrazione, dimentichiamo la quotidianità e facciamo qualcosa di speciale. Milo Durante, professionista imprenditore. Di successo. Diversi business in giro per il mondo. Genovese di nascita, sampierdarenese doc, la Sampdoria è la passione delle passioni. Lui e il calcio (o meglio lo sport), da sempre un'attrazione fatale. Vi racconteremo tutto più avanti. 55 anni, tifoso blucerchiato dal primo giorno di vita. Da due anni è uno degli sponsor (in qualità di partners) della società del presidente Riccardo Garrone con la McKenzie, Durante & Partners S.r.l. che si occupa di consulenza e certificazione ambientale. Lo stadio quando ci sono Flachi e soci è un appuntamento che non si salta mai. Sintetizziamo in questa frase, è un Sampdariano vero. Da generazioni. Bisognerebbe scrivere tutto maiuscolo. Il nonno era stato uno dei soci fondatori della Sampierdarenese, Durante ha due figli: una si chiama Chiara, di terzo nome fa Dorian. Curiosità sparse qua e là per capire meglio lo spirito di un'iniziativa tutta da raccontare. (...)



UOMO DI SPORT Milo Durante

SEGUE A PAGINA 46